ANNO XXI. Martedì, 24 Novembre 1858 N. 326.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 81	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 81 piano terreno. In Torino all'Ufficio centrale dei giornali, via della Finanza, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31; a Londra, Dolby Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Franchi agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 novembre

IL VIAGGIO DEI NOSTRI PRINCIPI

Le notizie telegrafiche che abbiamo ricevute della festosa accoglienza che si ebbero il principe Umberto e la principessa Margherita lungo il loro viaggio ed a Napoli sono anch'esse uno dei sintomi che bisogna studiare per giudicare al giusto la situazione morale e politica di questa Italia nostra. Non può farsi, e lo sappiamo benissimo, di queste buone accoglienze una questione di partito; la cortesia innata negli animi non poteva a meno di assicurare ai due giovani Principi e sposi la simpatia universale; ma resta per sempre notevole che, mentre da un lato si tingono con colori sempre più lugubri le condizioni dell'Italia, al dire di taluni, dilaniata dalle passioni, disgustata dell'unità, sfiduciata del suo avvenire, si vede questa spontanea e calorosa ovazione a quei due Principi che appunto rappresentano l'unità e l'avvenire del paese nella loro sintesi più elevata.

Noi siamo lieti che il principe Umberto e la graziosissima sua sposa siano andati a Napoli, e che rimangano molti mesi in quelle provincie meridionali, spingendosi anche in Sicilia. La loro presenza varrà come una propaganda efficacissima del principio che rappresentano; la gioventù e la grazia faranno su quei popoli assai più solide ed estese conquiste che non possano fare il ragionamento ed il discorso. Del resto, quello che noi desideriamo è appunto di vedere i nostri principi al loro posto, perchè siamo sicuri non possono che giovare a cementare quella causa nazionale, a cui abbiamo consacrati i nostri sforzi. Ed il loro posto non si trova nelle domestiche pareti. Vogliamo vederli negli accampamenti coi soldati, nella reggia cogli uomini più eminenti, superiori alle gare dei partiti, ma attenti continuamente allo svolgersi di essi; vogliamo vederli frammischiati alla vita cittadina e persuasi dell'alto compito che loro incombe, alto se lo si considera nell'interesse della loro illustre prosapia, altissimo quando lo si vede indissolubilmente legato all'avvenire della nazione, i cui destini non possono elevarsi che sotto il duplice influsso delle virtù del popolo e della grandezza dei principi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 21 *novembre*. — Sono di ritorno da una visita alla lava che scorre nel territorio di Resina ed in quello di S. Giorgio a Cremano. È uno spettacolo di orrore che vi attrae vostro malgrado. Quella contrada così fertile e così ridente, ora è traversata da un vasto torrente di fuoco della larghezza in certi punti di 120 a 140 metri, che l'ha ridotta quasi ad un deserto, poichè ciò che non fu distrutto dalla lava, lo è, per questo anno almeno, in quanto a raccolto, dalla cenere che in abbondanza esce dal cratere e che si è stesa all'altezza di varii centimetri sulle praterie, e sui campi delle vallate sottoposte al Vesuvio.

Il danno è grandissimo anche per questo riguardo, poichè le capre non troveranno più pascolo in quei dintorni e così sarà tolto un prodotto rilevante solito a percepirsi dai coloni nella stagione invernale.

Da due giorni la lava ha fatto una piccola deviazione, camminando verso il cimitero di Portici che ieri a sera era seriamente minacciato.

L'altezza della lava che scorre, al di sotto liquida, la quale serve quasi di cilindro all'altra di scoria rovente che sta alla superficie esposta all'azione atmosferica, è in certi punti di 10 a 12 metri. Essa si spinge avanti se non celeremente, con un movimento però abbastanza rapido da farla percorrere nello spazio di 24 ore uno o due chilometri di cammino.

Ieri a sera malgrado che spirasse un vento ghiacciato di tramontana, il numero delle vetture alinesate, come all'uscire dal S. Carlo lungo la strada che da Portici conduce a San Giorgio, superava in alcune ore la media di seicento.

Il prefetto vi fa delle frequenti corse e ieri sera vi si recava per la 4ª o 5ª volta a sorvegliare le disposizioni date, ed a vedere quali nuovi provvedimenti fossero del caso. Ad onore del vero, salvo i guasti della lava, il servizio di salvataggio, di soccorso agli sbitanti più miseri ed alla loro distribuzione nei luoghi circostanti non minacciati dal fuoco, non poteva essere disposto con migliore attenzione. — Il sig. Scoppa ha cominciato bene il suo ingresso nell'arduo incarico di reggere la nostra questura. La sua attenzione principale è quasi rivolta esclusivamente a migliorare i vari servizi del suo ramo ed a dar loro quell'indirizzo richiesto dai bisogni di una bene ordinata amministrazione.

A San Sebastiano ed a San Giorgio poi non mancarono neppure i conforti della carità cittadina, talchè in più casi si svegliò fra i cittadini più facoltosi di quei comuni una nobile gara per dare i primi soccorsi ai più bisognevoli di aiuto.

Fin da ieri nel *Pungolo* è stata promossa ed iniziata una sottoscrizione pubblica pei danneggiati dalle lave. Questa proposta incontrerà assai, poichè la nostra cittadinanza è molto inchinevole nel fare buone opere. Essa però avrà maggiore spinta all'arrivo del principe e della principessa di Piemonte, che certamente non mancheranno di concorrere essi pure ad una simile opera filantropica.

L'accoglienza che domani essi riceveranno dalla nostra popolazione, sarà tale da far cadere tutte le apprensioni, che su tale riguardo alcuni ebbero a manifestare negli scorsi giorni, ed alle quali io non ho mai prestato fede un solo momento.

Ha prodotto un ottimo effetto la notizia che le LL. AA. non sarebbero più passate per Roma, tanto più poi dacchè si divulgò la voce dell'esecuzione per oggi di uno dei due infelici condannati a morte per l'affare della mina. E poi tali e tante angherie erbero a ricevere sul territorio pontificio le persone di servizio che accompagnavano i cavalli da sella del principe, che maggiori non sarebbe stato possibile d'immaginare. Talchè e uomini ed animali giunsero a Napoli con un ritardo di molte ore, da quell'amministrazione non avvisato qui al palazzo, neanche per cortesia, e quindi il generale di Sonnaz dovette, malgrado il cattivo tempo, andare alla stazione parecchie volte con poco gradito disagio.

Sarà un caso, ma pare fatto apposta che quando sulle ferrovie romane si tratta di far viaggiare persone o cose attinenti al governo nostro, sorgono le mille difficoltà. Per esempio, al duca di Sartirana, giorni sono, si è dato un vagone così sdruscito da non potere neppur chiudere i vetri dello sportello, talchè fu duopo di far venire, pochi minuti prima della partenza, persona con mazza perchè il duca potesse almeno prender dell'aria durante il viaggio.

Il S. Carlo soffre ancora della passata crisi. La Bosquet non canterà più perchè il pubblico non la vuol più sentire. Fu scritturata per poche sere la Ida Bensa e poi *Deus providebit*! E dire che in questo anno il teatro costa all'erario municipale oltre a 500,000 lire! e non abbiamo spettacoli!

Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 21, dal nostro sindaco venne pubblicato il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napolitani!

Domani, alle ore 2 p. m., i reali principi Umberto e Margherita giungeranno tra noi. Muoveranno dalla stazione centrale, per le vie Garibaldi, Foria e Toledo, si recheranno alla Reggia.

Il Municipio, senza pompa di feste, ma con atti di carità vera, e con oneste accoglienze farà onore ai Principi sposi. I cittadini, che hanno imparato ad amarli, sanno il debito loro.

Napolitani!

Onorando i Reali di Savoia, mostreremo ancora una volta che l'affetto alla dinastia è per noi culto alla libertà!

Dal palazzo municipale, 21 novembre 1868.

Il sindaco — G. CAPITELLI.

L'opuscolo annunziato tante volte dai giornali e dalle estere corrispondenze intorno all'alleanza italo-prussiana, l'opuscolo il cui solo annunzio ha provocato il libello stampato a Lipsia, è finalmente pubblicato a Parigi.

Noi l'abbiamo ricevuto ieri e l'abbiamo letto con molta curiosità. *Le général La Marmora et l'alliance prussienne* è però un opuscolo che è diventato un volume di 270 facciate.

L'autore ha avuto il buon senso di fare un lavoro il quale abbraccia tutte le fasi de' rapporti politici fra l'Italia e la Prussia prima, durante e dopo la guerra, seguendo delle guide sicure come l'opera dell'egregio Jacini, i documenti poscia pubblicati e le testimonianze degli uomini che erano meglio in grado di conoscere lo svolgimento della politica italiana dalla guerra sino alla conclusione della pace. Il suo linguaggio è moderato e spoglio d'ogni sentimento di rancore personale, e sebbene il suo libro sia destinato più per l'estero che per l'Italia, può esser letto con frutto anche da tutti gl'italiani, pei quali il gran fatto della liberazione della Venezia e della consolidazione dell'indipendenza italiana non è cosa di partito, ma cosa che vuol essere considerata di sopra dei partiti.

A confondere le idee in Italia contribuì la circostanza che, a proposito degli avvenimenti del 1866, vennero fuori ad un tempo quattro quistioni affatto distinte, cioè, il periodo diplomatico dell'alleanza italo-prussiana, la condotta della guerra, le trattative e la conclusione della pace, l'incidente infine della nota del sig. Usedom suscitato dalle interpellanze del generale La Marmora.

Sul primo punto ormai tutti, salvo la gente acciecata da spirito di parte, sono d'accordo che costituisce una delle più belle pagine della storia diplomatica italiana; ma non è così sulle tre altre quistioni, le idee essendo ancora incerte e le opinioni divise secondo i partiti e secondo le informazioni più o meno esatte che ne hanno. La nuova pubblicazione francese si deve ad un uomo decisamente favorevole al gen. La Marmora, ma siccome i suoi giudizi sono fondati su fatti e documenti, ed egli ha potuto inoltre valersi delle testimonianze dei principali personaggi interessati, non v'ha dubbio che sparge sopra di esse molta luce. Non tutti forse converranno in tutti gli apprezzamenti dell'autore riguardo ad alcune particolarità, ma niuno, credismo, ricuserà di riconoscere che questo libro è stato meditato seriamente e dettato con verace desiderio di rendere omaggio alla verità.

TESTAMENTO DI ROSSINI

Riportiamo tradotto dall'originale francese il testamento del maestro Rossini:

Parigi, 5 luglio 1858.

Questo è il mio testamento in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

Nella certezza di dover abbandonare questa vita mortale, io mi sono determinato a fare le ultime mie disposizioni.

Alla mia morte sarà impiegata la somma di due mila lire al più per i miei funerali; il mio corpo sarà seppellito dove stimerà conveniente mia moglie.

A titolo di legato e per una volta tanto, lascio a mio zio materno Francesco Maria Guidarini, dimorante a Pesaro, sei mila franchi; a Maria Marzotti mia zia materna dimorante a Bologna, cinque mila franchi ed a' miei due cugini dimoranti a Pesaro, Antonio e Giuseppe Gorini, due mila franchi ciascuno. Questi legati sono la mia sola ed unica volontà e saranno pagati subito dopo la mia morte, se vi sarà il danaro disponibile; nel caso contrario i miei esecutori testamentarii prenderanno il tempo necessario corrispondendo l'interesse del 5 %. Se i predetti legatarii mi fossero premorti, le somme legate passeranno ai loro figli maschi e femmine in parti uguali.

Alla mia amatissima moglie Olimpia Descailliers che fu un'affettuosa e fedele compagna e della quale ogni elogio sarebbe inferiore al merito, lego in tutta proprietà tutti i mobili di casa, biancherie, tappezzerie, drappi, porcellane, vasi; tutti i miei autografi di musica, carrozze, cavalli, tutti gli oggetti di scuderia e di selleria, di cantina; rame, bronzo, quadri ed altro finalmente che si trovasse in mia casa, sia di città, sia di campagna; eccettuando solamente gli oggetti che sto per dire qui sotto. Dichiaro inoltre essere di esclusiva proprietà della mia moglie tutte le argentarie, come voglio che si riconosca per sua proprietà qualunque oggetto che dichiarasse appartenerle, quantunque esso si trovasse nella mia camera o ne' miei effetti.

Le scatole, gli anelli, le catene, le spille, le armi, le mazze, le pipe, le medaglie, gli orologi, escluso però un piccolo orologio della fabbrica di Bréguet che è di mia moglie; una piccola battaglia in argento, di Benvenuto Cellini, inquadrata in oro ed avorio, un altro oggetto in argento, basso rilievo; i miei violini, ottavino, oboè, siringa in avorio, *necessaires di toilette*, disegni ed *albums* saranno venduti privatamente o per mezzo d'asta pubblica come meglio giudicheranno i miei esecutori testamentari, ed il danaro che si ricaverà da questa vendita sarà messo a profitto in aumento della eredità.

Lascio piena ed intera facoltà a mia moglie di scegliere ed optare fra le mie proprietà fondiarie o miei valori mobili quella o quelli che saranno maggiormente a lei convenienti in restituzione della dote che mi fu costituita al momento del matrimonio. Di tutti gli altri beni, effetti e sostanze nomino ed instituisco come erede usufruttuaria la mia carissima ed amatissima moglie, vita sua natural durante.

Quale erede della proprietà nomino il Comune di Pesaro, mia patria, per fondare e dotare un liceo musicale in quella città dopo la morte di mia moglie. Proibisco alla magistratura od ai rappresentanti comunali della detta città ogni specie di controllo o d'intervenzione nella mia eredità, volendo che mia moglie ne goda in tutta ed assoluta libertà e non volendo nemmeno ch'essa dia una cauzione o sia obbligata a fare un impiego speciale dei beni che lascierò dopo di me e dei quali le lego l'usufrutto.

Nomino per miei esecutori testamentari, in Italia, il marchese Carlo Bevilacqua ed il cav. Marco Minghetti di Bologna dove abitano, dando loro la più grande facoltà e pregandoli di accettare i pesi che la mia sceita loro impone, dandomi questa prova ulteriore di benevolenza ed amicizia. Nomino di più per miei esecutori testamentari, in Francia, il signor Vincenzo Buttarini dimorante *Rue Basse du Rempart*, 30, ed il signor Aubry, *Boul. des Italiens*, 27, pregandoli di volere aggradire a titolo di memoria oncie cento di argento per ciascuno da consegnarsi nello spazio d'un anno a datare dal giorno della mia morte.

Voglio che dopo la mia morte e quella di mia moglie sia fondato a perpetuità a Parigi ed esclusivamente per i francesi due premi di tremila franchi ciascuno per essere distribuiti annualmente, uno all'autore d'una composizione di musica religiosa o lirica che dovrà distinguersi principalmente per la melodia tanto adesso negletta; l'altro all'autore delle parole (prosa o verso) sulle quali devono applicarsi la musica ed esservi perfettamente appropriate, osservando le leggi della morale della quale gli scrittori non tengono sempre abbastanza conto. Queste produzioni saranno sottoposte all'esame d'una commissione speciale presa nell'Accademia delle belle arti dell'Istituto, la quale giudicherà chi avrà meritato il premio detto *Rossini*, che sarà accordato in pubblica seduta dopo l'esecuzione della composizione, sia nel locale dell'Istituto, sia nel Conservatorio.

I miei esecutori testamentari dovranno ottenere dal ministro l'autorizzazione d'immobilizzare in 3 0/0 un capitale necessario per costituire una rendita annuale di sei mila franchi. Ho desiderato di lasciare alla Francia, dalla quale ebbi una così benevola accoglienza, questa testimonianza della mia gratitudine e del desiderio di veder perfezionata un'arte alla quale ho consacrata la mia vita.

APPENDICE

Un giorno in provincia

IMPRESSIONI

IV.

Gli amici ingrossano di numero a misura che si va avanti, sempre discorrendo e sempre ciaramellando di tutti e di tutto, di questo e di quello. — Via; e le novità del paese non si possono sapere? Che avete fatto? Quali progressi? Quali opere? E dicevole di voi la sonnolenza della marmotta?

— Sonnolenza? Abbiamo fatto e facciamo progressi ogni giorno. Sì è fatta la ghiacciaia. Che te ne pare?

— Benone. Era pel paese un bisogno vivissimo.

— Abbiamo distrutto il peso pubblico colle *catenacce* all'antica, e abbiamo messo il peso a *bascule*.

— Anche questo va egregiamente.

— Si rinnovarono gli scalini alla casa comunale; scalini di marmo bianco, si sono messi; e poi s'è fatta la porta nuova con battente di bronzo fuso nella fabbrica di Sanpierdarena.

— Ma voi diventate uomini da capitale!

E qui il segretario comunale, gonfio come un pallone, mi piglia per un braccio e vuole trascinarmi ad ammirare la nuova opera accennata, come quella che si deve particolarmente alla iniziativa di lui, il quale in ciò seppe menare pel naso il Consiglio dei padri coscritti. A chi glielo dice, il segretario sorride di compiacenza; ma sotto i baffi per non compromettersi. Un segretario è obbligato ad avere molti riguardi. Può tirare la pietra, ma deve nascondere la mano. Deve essere minchione per calcolo; se no, non la dura.

A liberarmi dalle strette del segretario giunge il levita, il servo di Dio. Buon uomo quel viceparroco! Mi vede, mi abbraccia, mastica sorrisi e parole, mi apre la scatola del tabacco, e poi si mette in compagnia anche lui. Anche lui mi parla dei progressi della sua chiesa, e mi dice con accento di trionfo che si è fatto il castello nuovo alle campane. È una gloria, un vanto, una felicità il pensiero di essere riuscito in tanta impresa. Però ci si vedeva sul volto qualche cosa di conturbato; e io lo chiamo a parte e gliene faccio motto. Il buon uomo s'inquieta, barcolla, esita, infine mi fa la confidenza.

— Ho davvero, mi dice, un grave peso sull'animo. Sono anni ed anni che io canto la messa grande nella festa del patrono. E la messa grande nella festa del patrono. E quest'anno il signor prevosto la volle cantare lui. Gli salta come ai frati di notte. E questo per me un grave tormento. Però, bisogna dirlo, tutta la popolazione ne fu spiacente. Perchè un *prefazio* come quello che canto io, nessuno lo sa cantare.

E ciò ei mi diceva in accento di convulsione e di dolore immenso.

Egli era infelice perchè nel dì della festa del patrono non gli era riuscito di cantare la messa grande. A sentir lui, si sarebbe detto che ne fosse indignato il patrono istesso, San Prospero, in guisa da temerne castigo e sventura per tutta la popolazione della parocchia.

— Ogni altare ha la sua croce; io gli dico per confortarlo.

— Pur troppo è vero. Iddio non vuole nessuno contento. E quest'anno che mi è andato bene l'affare delle campane, eccoti che salta fuori un ostacolo che mi vieta di cantare la messa grande... A questo mondo non si può essere felici!

Sono così stravaganti le passioni umane, e così variano da uomo a uomo, che c'è da impazzire a farci sopra un discorso. Uno vede la felicità nella donna, l'altro la trova in un bell'uniforme di cavalleria, l'altro nel solito equestre ciondolo; e costui vedeva la sua felicità nel cantare la messa grande il dì di San Prospero; e, perdutala, amaramente la piangeva.

Si procede sempre verso la casa dell'amico...

Quando a quella vi avvicinate, sentite in voi un misto di piacere e di titubanza, simile quasi a quello che s'agita in petto al giovine che sente il molle rumore dello strascico della donna che ama. Vorreste arrivare in buon punto; quando gli animi sono lieti, le fronti serene, colorite di gaiezza le pareti istesse della magione, le quali pur troppo hanno un non so che di animato che riflette le sensazioni di chi le abita. Allora siete il ben venuto di certo; è un'allegria, una festa, tutto vi sorride, sentite il contatto dei cuori e dell'amicizia. Che dolore, invece, che brutta ora arrivare quando il pargoletto è infermo, al domani del giorno in cui la grandine ha distrutte le vigne, quando l'incendio ha divorato le ammassate sostanze! Vi sforzate invano di calmare l'ansia penosa, di ricondurre la serenità nel pallore della casa afflitta. Vi sentite umiliato. Non avete il coraggio di voi stesso, non avete l'animo di sorridere, siete schiacciato da una pressione nervosa che quasi vi annienta. Collo studio di questo fenomeno io spiego a me stesso come nell'ora della miseria e della tristizia si trovi abbandonata quella dimora che era esaltata nei giorni del tripudio e dell'abbondanza. Non è tutto effetto di cattiveria umana; è la natura delle cose che porta così, poichè l'egoismo è la molla di tutte le azioni. Vi manca la forza di entrare là dove vi si ricorda un tripudio che ora si muta in lagrime, e gl'infelici, caduti dalla prosperità di una volta, non desiderano la vostra presenza, vi respingono quasi, poichè vi considerano in certo modo come argomento di rimprovero e di umiliazione, come complici di quella caduta che prostrò l'agitazza della casa.

Solo ai pochi è dato spirare nella derelitta famiglia un'aura di consolazione e di conforto. Non lo può che quegli il quale nel dolore scorge talvolta segrete dolcezze che invano si cercano nelle delizie animate dalla beltà e dalla ricchezza. L'anima delicata alle orgie degli dèi d'Olimpo sempre preferisce le sante e lugubri sofferenze del Golgota.

Lascio in elemosina allo Stabilimento di ricovero e dei derelitti a Bologna venti scudi una volta tanto ed altrettanto al Monte di pietà.

Lascio al mio cameriere Antonio Scanavini che mi servì con esattezza e fedeltà la somma mensile di lire cinquanta sua vita durante e tutto il mio vecchio vestiario. Mi riservo il diritto di fare aggiunte e modificazioni al presente testamento ed intendo che siano eseguite letteralmente, che siano osservate come se fossero scritte nel presente atto. Annullo ogni altro testamento.

Fatto, scritto e sottoscritto di mia mano quest'oggi.

Sottoscritto: GIOACHINO ANTONIO ROSSINI.

Parigi, 5 luglio 1858.

(Seguono le firme per l'autenticazione)

Tien dietro a questo testamento un codicillo in data quattro febbraio 1860, col quale instituisce erede la moglie dei diritti ed azioni sulla proprietà di Passy risultanti dal contratto fatto colla Città di Parigi ed annulla il legato disposto a favore del suo cameriere.

IL SIGNOR DISRAELI

Del discorso pronunciato dal signor Disraeli il 19 ai suoi elettori di Buckingham, togliamo la parte che concerne la politica estera:

Io considero lo stato degli affari esteri, in quanto riguarda le nostre relazioni estere, come molto soddisfacente, e non credo che fosse tale allorchè giungemmo noi al potere; però non voglio con ciò accusare menomamente lord Clarendon.

Lord Clarendon non ha potuto rimediare a tutte le difficoltà perchè egli era allora sotto il primo ministro che fu causa di tutte quelle complicazioni come segretario di Stato.

Allorquando il potere fu da noi assunto nel 1866, le nostre relazioni colle grandi potenze europee benchè fossero cortesi, pure non erano relazioni di fiducia. Ci si considerava con sospetto e diffidenza, e quel sospetto e quella diffidenza erano stati cagionati dalla condotta di lord Russell in Danimarca, Germania e Russia, dalla sua politica rispetto alla Danimarca, alla Germania ed alla Polonia. Egli ci alienò la Francia, la Germania e la Russia. Posso ora affermare che le nostre relazioni con quelle grandi potenze e con altri paesi non soltanto non sono fredde ma anzi confidenti e simpatiche. Questo è già molto, ma desidero anche dirvi che la nostra politica è quella del non-intervento, noi non vogliamo spossare le forze ed esaurire i tesori di questo paese coll'intervenire nei conflitti continentali per mantenere un equilibrio delle forze immaginario e fallace.

Ecco ciò che chiamiamo non intervento, ma questa non è una ragione per non simpatizzare colle altre nazioni. Noi abbiamo i maggiori interessi alla prosperità e tranquillità delle altre nazioni; ed è nostro interesse di conservare la pace in Europa. Noi apprezziamo la nostra influenza perchè crediamo che possiamo contribuire a mantenere la pace; ciò che è già stato dimostrato dal governo attuale nell'affare del Lussemburgo. Era quello un atto, che se fosse stata seguita rigidamente la volgare idea del non intervento, non sarebbe stato giustificato. Ma egli era giustificato perchè assicurava la pace dell'Europa e fece nascere fra noi e le grandi potenze una corrente di idee che produrrà altri risultati anche più favorevoli e soddisfacenti. Alle fredde relazioni colla Francia, la Russia e la Germania che esistevano allorquando entrammo al potere, è subentrato un sentimento di fiducia e di simpatia. Abbiamo agito in modo da assicurare la pace d'Europa e fatto nascere sentimenti benefici.

Inoltre esisteva un'altra grande difficoltà nelle nostre relazioni estere, allorchè siamo giunti al governo, cioè la nostra posizione rispetto all'Abissinia. Ognuno sa quanto abbiamo fatto in quella emergenza, e non credo che vi sia alcuno, di qualunque opinione politica egli sia, che non approvi la linea di condotta che abbiamo seguito.

Noi non abbiamo ereditato dai nostri predecessori senonchè insulti e difficoltà, fra le quali non era di poca importanza, per gl'inglesi, la questione delle nostre relazioni cogli Stati Uniti. Voi tutti sapete in che stato esse fossero; era impossibile esaminarle senza concepire apprensioni e timori, e questo era un argomento che interessava tutto il popolo e che era causa di grandi ansietà! Ebbene, quali sono ora le nostre relazioni cogli Stati Uniti? Vè tutta la speranza, anzi, quasi la certezza, che quelle difficoltà che datano da 15 o 20 anni or sono; siano sul punto d'essere appianate, che cederanno il posto a relazioni di perfetta amicizia e fiducia, e che non vi saranno neppure motivi da temere che quei malintesi si rinnovino. *(Applausi)*

Il *Times* del 20, commentando questo discorso, dice che è una confessione della sconfitta di Disraeli, e che la politica di lord Stanley è soltanto la continuazione della politica dei liberali.

Quindi così conclude:

Il contrasto fra il discorso del sig. Disraeli pronunciato ieri, e quello pronunciato, giorni or sono, alla Mansion-house, segna l'avvicinarsi di un'altra crisi nella sua agitata carriera. Egli riconobbe che era venuto il tempo d'essere franco, semplice, chiaro. Non udiamo più parlare d'armi di precisione e cose simili, ma abbiamo invece un appello alla simpatica critica ed al giudizio dei suoi costituenti, e possiamo dire che qualunque debba essere l'esito della lotta il mese venturo, la più severa condanna del sig. Disraeli quale ministro, sarà alquanto temperata dai sentimenti di benevolenza verso l'uomo.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 17:

In occasione della prossima presentazione del Libro Rosso (ch'è annunciata pel 24 corrente), il *Mémorial diplomatique* aveva non ha guari pubblicato una di quelle storie fantastiche che s'incontrano sfortunatamente troppo spesso da qualche tempo negli organi austriaci.

Secondo il *Memorial*, il sig. di Beust avrebbe in seguito al desiderio del governo prussiano, rinunciato a pubblicare nel Libro Rosso un dispaccio indirizzato al conte Wimpffen, relativamente alla nota Usedom.

Il governo prussiano non poteva formolare un simile desiderio, per la ragione ben semplice che l'esistenza del dispaccio in quistione non gli è stata segnalata neppure oralmente. Ed anche se lo avesse conosciuto, non gli sarebbe mai venuto il pensiero di fare di quel dispaccio lo scopo d'un passo qualunque, attesochè egli non si è mai ingerito negli affari interni dell'Austria; ora la questione relativa alla pubblicazione od alla non pubblicazione d'un documento nel Libro Rosso austriaco è uno di questi affari.

Un'altra invenzione ancora più malevola, se è possibile, verso la Prussia, è la voce assurda raccolta da vari giornali austriaci di un'alleanza fra la Prussia, la Russia e la Romania onde giungere ad una soluzione della quistione d'Oriente, e nello stesso tempo di favorire certi progetti attribuiti alla Romania contro la Ungheria.

Si capisce appena come una combinazione di questo genere ha potuto essere discussa e presa in considerazione da uomini politici serii. Siccome però è possibile che questa voce ritorni sul tappeto in occasione di un'interpellanza su, pretese manovre che dev'essere fatta nella delegazione ungherese a tutto il ministero, basta rammentare che la Romania, Stato protetto, non ha dal punto di vista del diritto delle genti, rispetto alle potenze protettrici, la facoltà di concludere un'alleanza, e che inoltre la Prussia che ha veduto colla più viva simpatia il consolidamento della situazione politica dell'Ungheria, sarebbe certamente l'ultima potenza, che scorgerebbe il suo interesse nella fondazione d'un grande Stato daco-rumeno. Noi abbiamo già costatato che i propugnatori di un simile controsenso politico si trovano nel campo dei più accaniti nemici della Prussia. Ma se per avventure queste idee avessero potuto nascere nell'immaginazione fantastica di qualche politico rumeno, essi farebbero meglio a serbarle per loro, nell'interesse stesso del loro proprio paese.

Leggesi nella *Gazzetta di Magdeburgo*:

Riceviamo dalle provincie del Baltico una comunicazione che ci fornisce una nuova prova della funesta influenza esercitata dai ministri di certi Stati medii.

Il signor di Dalwigk, l'uomo che già, nell'estate del 1866, di concerto coi signori di Pfordten e di Varnbuhler, sollecitava l'aiuto della Francia contro la Prussia, ha, dicesi, fatto recentemente presso la Russia un passo che dà una nuova prova del suo patriottismo.

Il sig. di Dalwigk si trovava recentemente nelle provincie del Baltico, dove si era recato a visitare alcuni parenti. La egli entrò in relazione con parecchie famiglie, le quali eccitate dalle minaccie del partito della Giovane-Russia, e forse credendo che un tedesco non tradisce un tedesco, lasciarono sfuggire alcune parole imprudenti.

Si sa che l'imperatore Alessandro era a Kissingen l'anno scorso e che il signor di Dalwigk ebbe l'occasione di parlare all'augusto alleato della Corte di Darmstadt. L'imperatore avendogli chiesto in quale disposizione avesse trovato gli animi nelle provincie del Baltico, il sig. di Dalwigk avrebbe risposto in sostanza che l'antica generazione era ancora leale e fedele, ma che la giovane generazione era tutta devota alla Prussia.

Il signor di Dalwigk, tenendo questo linguaggio, mirava a turbare i rapporti amichevoli esistenti fra la Prussia e la Russia, ed a gettare quest'ultima potenza nelle braccia dell'Austria e della Francia, egli non vi è riuscito. Ma se d'altra parte, l'imperatore di Russia non oppone più che una debole resistenza al fanatismo appassionato del partito nazionale russo ed anti-germanico, i tedeschi del Baltico sapranno a chi esserne debitori.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« In risposta alle accuse lanciate contro di lui dai giornali prussiani, il sig. di Dalwigk ha pubblicato nella *Gazzetta di Darmstadt* alcune rettificazioni, di cui ecco il passo principale.

Però notare, dice il sig. di Dalwigk, che l'impressione da me provata nel mio ultimo viaggio in Livonia (non conosco nè la Curlandia nè l'Estonia) è questa: che non v'è una sola provincia nel grande impero di Russia che sia più fedele e più affezionata al suo imperatore ed alla casa imperiale della Livonia, i cui abitanti sanno che la loro riunione alla Russia ha procurato loro un periodo di pace e di prosperità che non avevano conosciuto nei cinquecento anni precedenti. Ho fatto conoscere quest'impressione dapertutto ove ho creduto utile e necessario. Al contrario, fatti di natura da turbare il buon accordo fra la Russia e la Prussia non sono mai avvenuti, per quanto io sappia, o se fossero venuti a mia cognizione, mi sarei astenuto dal parlarne, se non altro, nell'interesse d'una provincia che io amo e stimo sotto tanti rapporti. Del resto, il governo russo possiede troppi mezzi nelle provincie del Baltico di procurarsi informazioni sulle disposizioni ed i desiderii di quelle popolazioni, per aver bisogno di dare molta importanza alle osservazioni di singoli viaggiatori.

NOTIZIE DI SPAGNA

Le sottoscrizioni al prestito salivano il giorno 20 a 10,340,200 scudi.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Le lettere che riceviamo da Madrid ci fanno conoscere un fatto che produsse viva sensazione nel mondo politico.

« Al momento della rivoluzione, un dispaccio fu diretto al vice-ammiraglio Mendez Nunez, comandante della squadra spagnuola nei mari del Sud, per annunziargli gli avvenimenti che erano sopravvenuti e per domandargli la sua adesione al nuovo ordine di cose.

« L'ammiraglio Nunez, che prese il comando della squadra dopo la morte dell'ammiraglio Pareja, è uno dei migliori ufficiali generali della marina spagnuola; di più, egli era devotissimo all'antico governo. Il ministro attuale della marina, ammiraglio Topete, era semplice capitano di vascello sotto ai ordini.

« L'ammiraglio Nunez ricevette il dispaccio a Bahia, dove si trovava, e rispose immediatamente che egli non faceva nè opposizione, nè adesione all'ordine di cose provvisorio stabilito a Madrid e che aspetterebbe per prendere un partito definitivo, che la nazione si fosse pronunziata mediante le Cortes.

« Ma ciò che complica la situazione è, che l'ammiraglio Topete, tre giorni dopo avere preso possesso del ministero, inviò un secondo dispaccio all'ammiraglio Nunez per annunziargli che egli lo richiamava dal comando della squadra, e che lo nominava vicepresidente della giunta marittima residente a Madrid.

« Igaorasi in quale modo fu accolto questo nuovo dispaccio, ma i colleghi dell'ammiraglio Topete deplorano la misura che egli prese riguardo l'ammiraglio Nunez, che è molto amato dai suoi ufficiali e si crede che quest'ultimo le di cui opinioni antirivoluzionarie sono note, rifiutava di riconoscere i poteri del ministero e di lasciare eseguire la sua decisione. Ciò potrebbe produrre serie complicazioni. »

Leggiamo nella *Presse*:

« Il partito carlista il quale erasi astenuto dal prender parte alle elezioni della penisola durante tutta la durata del regno d'Isabella pare deciso a cambiar di condotta.

« Assicurasi infatti che il duca di Madrid sottopose l'esame di questa questione a un comitato di amici suoi riuniti a Madrid; che questo comitato si è pronunziato per la parte che riguarda alle elezioni, e che esso indirizzerà agli elettori carlisti una circolare per raccomandare loro di recarsi in massa alle elezioni per le Cortes costituenti. Questo documento sarà di gravissimo interesse perchè permetterà di giudicare le idee e le speranze d'un partito che pare destinato ad avere una parte considerevole nella imminente crisi degli affari spagnuoli. »

Leggiamo nella *Correspondencia* di Madrid:

« Un giornale democratico fa osservare che alla manifestazione liberale monarchica di domenica assistevano, malgrado la circolare del ministro della guerra, dei generali ed ufficiali superiori, ed aggiunge: è in ogni modo bene di constatare a *fortiori* che, se i militari assistono a manifestazioni monarchiche, non soltanto i generali, ma anche gli ufficiali ed i soldati possono assistere a manifestazioni repubblicane. »

Lo stesso giornale pubblica le seguenti notizie:

« Non si poterono ancora raggiungere le bande carliste che si aggirano nel Maestrazgo a motivo delle difficoltà del terreno. Sebbene si continui l'allarme, non vi furono ancora disordini. Queste due bande sono insignificanti: una è forte di 15 uomini e l'altra di 12 (!)

« Si hanno notizie ufficiali che confermano lo scioglimento della banda che si aggirava sui confini delle provincie di Cuenca e Feruel.

« In un gran numero di città preparansi manifestazioni monarchiche costituzionali, come quella ch'ebbe luogo domenica a Madrid. »

La *Discusion* annunzia che a Madrid si sta preparando una grande dimostrazione repubblicana. Ignorasi ancora il giorno, il luogo e l'ora. Esse saranno annunziate dai giornali repubblicani e per mezzo di circolari.

Scrivono da Lisbona all'*Havas*:

« Non si parla quasi più della candidatura del re Don Fernando al trono di Spagna; si è generalmente convinti che tutti gli sforzi delle potenze non lo faranno uscire dalla sua tranquilla dimora e dalla vita calma alla quale si è appigliato dopo la fine della reggenza di Pedro V. »

Una corrispondenza dall'Avana indirizzata al *New-York Herald* del 19 novembre annunzia che gl'insorti dispongono di forze considerevoli nelle vicinanze di Puerto Principe e di Santiago. In questo momento essi stringono d'assedio Marzonillo. Correva voce che essi avessero preso questa città.

L'*Osservatore Triestino* pubblica su questo argomento il seguente dispaccio in data di Avana 20 novembre:

« Gl'insorgenti vinsero le truppe del governo. Dicesi che abbiano preso pure Porto Ricco, e fatta prigioniera tutta quella guarnigione. »

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente da Vienna del *Constitutionnel* annunzia che il *Libro rosso* austriaco è diviso in tre parti: Interno — Germania — Questione Sleswig con 14 dispacci — Oriente con 96 — Roma con 24 — Più 3 dispacci sulla conferenza di Pietroburgo.

Troviamo nei giornali francesi il seguente dispaccio da Monaco 19 novembre:

« Assicurasi che il governo bavarese respinse la pretesa dell'Austria di fare valere in nome della pace di Praga ed in occasione delle deliberazioni attualmente impegnate in seno della Commissione di liquidazione, i suoi diritti di comproprietà sul materiale immobiliare delle fortezze della Germania del Sud. »

La *Koruna*, giornale di Praga, crede sapere che il governo inglese abbia mandato a Praga un agente diplomatico (??) per istudiare le condizioni e dar relazione sulla « questione boema. »

Nei giornali austriaci troviamo le seguenti notizie da Berlino, 19 novembre:

« La Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio. Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge per rinnovare il credito militare di 5 milioni di talleri, del quale non si è ancora approfittato. Indi fu ammesso quasi inalteratamente il bilancio del Debito pubblico, con una proposta tendente a valersi della quota del Lauenburgo nel pagamento del Debito pubblico dei Ducati dell'Elba verso la Danimarca. Si passò poi a discutere il bilancio della finanza. Venne approvata una proposta, affine di trattenere talleri 419,311 del debito danese, sinchè sia seguita la consegna degli archivi dei Ducati dell'Elba. »

Telegrafano da Londra che nella giornata del 18 ebbero luogo a Higs, in Irlanda, seri torbidi; il capitano King fu ucciso; tre gentiluomini furono maltrattati.

Il ministro delle finanze di Portogallo è partito il giorno 18 per Parigi allo scopo di firmarvi il prestito conchiuso colla Società generale. Il re Don Luigi è pure partito per Pancas dove S. M. deve assistere ad una partita di caccia.

Scrivono da Bukarest 16 novembre:

Il barone Fava, nuovo console generale italiano, consegnò quest'oggi le sue credenziali al principe, assicurandolo della sincera amicizia del re d'Italia e facendo rilevare le buone relazioni reciproche.

Leggiamo nell'*Etendard*:

« La notizia data dalla *Liberté* che le difficoltà esistenti colla reggenza di Tunisi troverebbero la loro soluzione nell'occupazione di un porto da ciascheduna delle potenze interessate è assolutamente falsa.

Le trattative proseguono regolarmente e tutto fa sperare che in un prossimo avvenire, si sarà giunti al resultato che le risorse realmente disponibili della reggenza non potranno essere destinate ad altri scopi all'infuori di di quello di pagare i creditori. »

Un dispaccio da Nuova York 19 corrente annunzia che una banda di Kuklux fu disfatta a Contrepoint (Arkansas) dalle milizie; furono uccisi 9 uomini e fatti 20 prigionieri.

Il signor Colfax pronunzio un'allocuzione a Pittsburgo. Egli dichiarò che la nuova politica sarebbe la libertà, la giustizia e la protezione per tutti. Egli sperava che la elezione di Hoffmann a Nuova York sarebbe contestata come viziata da manovre fraudolenti.

Si temeva a Savanna una invasione di negri. I repubblicani ed i democratici chiedono la destituzione di Mac Culloch.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 21 *novembre*. — Il Consiglio dei ministri di mercoledì, del quale non si ebbero le notizie che ieri, ha un'importanza eccezionale. I fautori di reazione che circondavano l'imperatore nulla avevano risparmiato per ingigantire le proporzioni della ostilità, diciamo pure ridicola, colla quale l'opposizione aveva propagata la sottoscrizione Baudin. Si era trattato di far proporre alla futura sessione legislativa delle disposizioni addizionali alla legge sulla stampa, a quella sul diritto di riunione in modo da poter prevenire nella forma più radicale il ripetersi di quelle manifestazioni e dimostrazioni, che in quel ste circostanze furono fatte. Che tali inspirazioni di un reggime di compressione, abbiano avuta la sorte d'essere ascoltate per un momento non lo so; so per altro che non prevalsero. Dubito altresì che si abbia il pericolo d'un ministero di reazione alla cui testa sarebbe il signor Girolamo David.

Il signor Girardin l'ha detto ed affermato con grande sicurezza; ma forse questa sua affermazione altro non era che un modo di scusarsi se non prestava alla sottoscrizione Baudin quel concorso che i suoi colleghi erano in diritto forse di attendersi da lui. Checchè ne sia il signor Rouher che restò sempre presso dell'imperatore, il campione di una politica ragionevole e delle idee liberali, ha tutte le ragioni per andar lieto del successo della seduta del Consiglio di mercoledì, e dello *statu quo* che prevalse in fatto di leggi. Sembra certo altresì che l'accusa portata ultimamente contro i cinque giornali di Parigi per l'affare delle sottoscrizione, sarà abbandonata. Non si capisce, infatti, quale vantaggio possa avere il governo a rinnovare

---

Siamo ormai alla cosa desiderata.

La porta si apra con facilità, rapida giravi cardini.... il giardino è fiorito.... il cortile è ridente....

— Buon segno! dico tra me, arriviamo nell'ora giusta, e mi sento lieto del viaggio.

Al lieve stridio della porta, al leggiero rumore dei passi, i cani si svegliano, vi vengono incontro abbaiando, pare vi vogliano divorare.... ma poi vi riconoscono.... è allora i minacciosi ululati si mutano in dolci ed eloquenti guaiti. Pare vi diano il benvenuto e anticipino gli onori di casa. Vi saltellano e caracollano all'intorno con pose diverse e affettuose; l'uno colle zampe vi accarezza le piante, l'altro vi giostra davanti e vi ammussa l'abito e spicca salti come per venire sulle spalle.

— Visir! Lampo! giù, giù, state buoni... Povere bestie! si osa respingere le espansioni del loro fedele affetto!

Invano si grida. Continuano a giostrarvi intorno, guaiolando e menando la coda. Poi l'uno si spicca e corre nell'abitato appartamento come per dare la notizia, indi ritorna come per riferire che l'ambasciata è fatta.

— Bravo Visir! e così dicendo, lo palpeggio colla mano, e lui si annichila sotto le mie carezze.

L'altro è geloso, e urla per gelosia e quasi vorrebbe mordere. Ma poi spicca la corsa e va anche lui ad avvisare i padroni, e ritorna festoso.

— Bravo Lampo! lo agguanto pel collare e lui bacia la mano.

Povere bestie! quanto lume nei loro occhi, quanto affetto nei loro istinti!

Il festoso guaiolio dei cani, che avrebbe messo all'aria tutto il vicinato, avvisa una cameriera che annaffia i fiori nel giardino, onde corre fuori per vedere la novità.

Sorride senza malizia e corre in casa anch'essa per significare alla signora la grannovella.

I lavoratori dell'aia sospendono il lavoro, e il ventilabro cessa per un momento di mandare all'aria il cereale. I bifolchi, occupati a riporre il segato sul fienile, si arrestano dal l'opera e si appoggiano al tridente per guardarmi con agio e salutarmi.

Il forastiero è sempre un argomento di lieta curiosità; il suo arrivo nei piccoli paesi è un avvenimento.

Trovato a piè della scala i cari che vi ospitano.

E i bimbi? Stanno benone; vispi come augelletti, allegri come pasque, sono tutt'occhi per guardarvi..... Appena seduto vi sono addosso tutti e tre; l'uno vuole sedervi sulle ginocchia, l'altro vi tira i capelli, e l'altro vuole tirar via i due che lo precedono. Leticano tra loro per star vicino al nuovo arrivato; la mamma ammonisce invano; bisogna rappaciarli con una pasticca. Il confetto è la suprema aspirazione dei bimbi; con un dolce ne fate quel che volete. Senonchè talvolta mangiano il dolce e poi tornano alle bizze di prima. L'innocenza dei bambini è un problema; così è che Sant'Agostino non l'ammetteva. Malizia o innocenza che sia, la è sempre cara.

Quando quelle bizzarre testoline macchiavellizzano la gherminella per burlarvi, e forza disarmare ogni virile severità. Investe contro i bimbi e brutalità scellerata; lanciarli troppo presto sotto la sferza stridula del pedagogo è pazzia. Hanno tempo a studiare; è sotto questo sole di progresso, con tanta abbondanza di scienza a buon mercato, loro sarà facile imparare quanto basti per diventare qualche cosa di grosso. Ma pur troppo sono nati al dolore come ogni figlio di Adamo; e marmocchi ancora devono bere a sorsi il calice amaro della disciplina, dell'alfabeto, della scienza. La è tutta una filatessa di tormentati e di tormentatori; vecchi e giovani, grandi e piccoli stamo condannati a tormentarci a vicenda; l'uno è aguzzino dell'altro.

Il più indiavolato dei bimbi narra i suoi venti e le sue glorie, parla del suo abito da bersagliere, della sua sciabola e del suo fucile, e corre a pigliare l'una e l'altro per assicurarmi che non mentisce. La bimba più grandicella descrive il suo abito nuovo di seta, e racconta delle sottane, delle penne di fagiano e degli stivaletti alla polacca. Trasfonde in que'racconti tutta l'anima sua, è l'istinto femminile per il culto della bellezza e delle mode si palesa in tutta la sua solennità. E se ascoltate sbadatamente, come siete compassionato dalla piccola narratrice! mi parrebbe di leggere in quel cervellino che dice: « questo stupido non comprende nemmeno l'importanza di queste cose! » Poi la più piccola, il rampollo più tenero, per non essere da meno degli altri, si accinge a ragionare nell'incompleta e confusa sillabazione dei pargoli: che dica, non so, ma certo deve fare discorsi molto importanti, poichè gesticola, s'infiamma nel viso e schizza gli occhi fuori dell'orbita.

Oh, respingeteli, se vi basta il cuore! Offenderete il maestro che disse: *sinite parvulos venire ad me!*

Sono essi la base della famiglia, il *legame* della vita, l'aria dell'esistenza *domestica*.

Che sarebbe la mia casa ospitale senza il diavolio di que' fanciulli? Una *deserta* caverna, dimora di fate e di gufi. Su e giù per le ampie scale non troverete nessuno, vuote le camere, muti gl'istoriati caminetti dell'edifizio antico. Vi parrebbe d'essere in un carcere. Sono que' bambini che inspirano il sorriso e la gioia nell'interno di quel castellaccio; sono essi che dileguano la serenità sul volto della madre, bellissima e lieta, se non felice.

— E Adolfo?

— È ancora in campagna, risponde la signora.

Pare proprio si sia messo a fare l'agricoltore.

— È una disperazione; da mane a sera nei poderi, e tutti i giorni!.....

— Pare è già tardi!.....

— Per i suoi fieni e per le sue viti non ha misura di tempo, non sente nè vento nè pioggia. Viene quando viene!... E si consolò, così dicendo, facendo passare la mano nella bionda chioma del figliuolino.

BRUZZONE.

il chiasso e lo scandalo di quelle arringhe nelle quali gli avvocati hanno il facile coraggio di mettere tutto il fiele di cui sono capaci, per opporsi ad una sottoscrizione che fu già chiusa da quelli che l'avevano iniziata.

Cionondimeno noi paragoni della giustizia si giudicò un atto di debolezza quello del procuratore imperiale di Tolosa, col quale scrisse quella lettera ad un giornale dell'opposizione, per dirgli che lo avrebbe sequestrato se avesse continuato a pubblicare le liste di sottoscrizione. Eppure questo magistrato, di cui ora si trova lo zelo un po' difettoso, era stato nominato in origine a quel posto per avere arrestato di sua propria mano un rivoltoso.

In definitiva, nulla di nuovo sarà fatto nel senso della reazione, ma si userà con tutta la severità delle leggi che si hanno per impedire il rinnovarsi delle dimostrazioni che ora abbiamo avute. Trattasi però di un regolamento amministrativo per le riunioni pubbliche dove si producono ad alta voce, e devo pur dirlo con un'intolleranza da forsennato, le dottrine più selvagge, le teorie le più sovversive; ma questi pazzi furiosi che sembrano in maggioranza nelle pubbliche adunanze, appunto a cagione della loro violenza, sono un'imperceltibile minoranza nel paese.

Si accusa molto la lentezza e l'inazione del governo spagnuolo, e si smentisce la proclamazione del nuovo impero in Ispagna, di cui Prim sarebbe il titolare. Io credo che delle trattative siano corse fra questo generale Prim e la regina Isabella, e l'intermediario fu un antico ufficiale dell'esercito messicano, un certo X..., che fu mandato a Parigi dal signor Huguelmans, uomo d'affari della regina, dopo avere avuto un colloquio col marchese di Castilleyos; ma è assai dubbio che tutti questi abboccamenti abbiano condotto ad un risultato qualunque. Quello che darà luogo a maggiori commentarii, senza che forse abbia l'importanza che gli si vuol dare, si è una visita fatta dal signor di Moustier alla sovrana decaduta.

Le idee del rappresentante del principe Don Carlos sono sempre molto ragionevoli. Esso nulla attende che dall'elezione, ed ha mandato a tutti i suoi aderenti nella penisola l'invito di prendere una parte attiva a tutte le elezioni municipali in attesa di quella alle Cortes. Questa tattica è tanto più rimarchevole, in quanto che sino ad ora il partito carlista non prese mai parte a nessuna elezione.

Il principe e la principessa di Galles in questo momento a Parigi non hanno voluto attendere l'invito a Compiègne e partono questa mattina per la residenza imperiale dove staranno per lo meno due giorni, dopo i quali il principe ricondurrà la principessa a Parigi ch'essa vuole visitare minutamente. La visita annunciata a Compiègne del principe e della principessa di Prussia è assai poco probabile: questa avrebbe avuto una grande significazione, ma pare invece che le LL. AA. prussiane si compiacciano piuttosto attualmente delle visite alle famiglie d'Orleans, ciò che non è fatto per rendere molto gradito il loro arrivo a Compiègne. Pare poi anche che il soggiorno della Corte imperiale a quel castello non si prolungherà oltre le tre settimane e già a questi ora si allestiscono al *Padiglione di Flora* alle Tuileries gli appartamenti per l'imperatore e per il principe imperiale.

Si conferma quest'oggi che l'imperatore si senta un po' stanco e che contrammandò le caccie dopo avere assistito ad una sola. Due allievi della scuola normale furono invitati a Compiègne insieme al direttore di quella scuola normale affinchè le signore possano avere dei ballerini. I due allievi della scuola di medicina invitati ugualmente non credettero di accettare per non mettersi in urto con lo spirito d'opposizione che è un carattere essenziale della gioventù francese, della gioventù studiosa principalmente e degli studenti di medicina più che di qualunque altro. Anche la scuola politecnica versò 150 franchi per il monumento Baudin, la scuola centrale non rimase indietro.

Preparasi per domani sera all'*Opera italiana* un'incoronazione del busto di Rossini. Vi scriverò sortendo dal funebre ufficio che si celebrerà domani mattina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto 20 ottobre, che aggiunge due strade all'elenco delle strade provinciali della provincia di Genova.

2. Un R. decreto 19 ottobre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione di Rocca d'Anfo; ed esime dalle servitù militari l'abitato costituente la borgata Rocca d'Anfo, limitatamente all'area racchiusa entro il minimo poligono circoscritto all'abitato stesso.

3. Un R. decreto 5 novembre, a tenore del quale la Commissione, creata col R. decreto 13 febbraio 1868 per la compilazione di un Dizionario dei vocaboli tecnici e scientifici, sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è sciolta.

4. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La direzione generale del Debito pubblico avvisa che i pagamenti che a partire dal primo dicembre prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle Obbligazioni del presente Hambro, create con legge del 26 giugno, e col decreto Reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 26 75.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 ottobre che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del distretto di Gonzaga.

2. Un R. decreto del 26 ottobre a tenore del quale, il regio cutter, trasporto di terza classe, *Sparviero*, è cancellato dal quadro del regio naviglio.

3. Un regio decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che autorizza sul bilancio 1868 (anni precedenti) del ministero della marina una maggiore spesa di L. 21,649 72 al capitolo *Amministrazione centrale — materiale*.

4. Un R. decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale, che autorizza sul bilancio 1868 del Ministero delle finanze una maggiore spesa di L. 100,000 in aggiunta al fondo inscritto al capitolo 174: *Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per missioni di ufficio*.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Promozioni nel personale di sanità marittima.

7. Alcune disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

8. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 20 corrente, con il quale sette giovani sono dichiarati vincitori di un posto gratuito per ciascuno nel convitto Maria Luigia di Parma.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, 23 corrente, era citato a comparire avanti la Corte d'assise Teodoro Cracenco, gerente dello *Zenzero Primo*, per rispondere in due distinte cause: di provocazione a commettere reati, offesa alla persona del Re e voto e minaccia della distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale; ma anche questa volta l'imputato fece pervenire alla Corte un certificato di malattia, dal quale risultava esser egli sofferente dei soliti cronicissimi dolori artritici, e conseguentemente le due cause furono rinviate ad altra udienza da destinarsi.

L'altro giorno, mentre una tale Assunta Cenni se ne stava lavando della biancheria allo scalo di piazza delle Travi, cadde in Arno, e vi sarebbe miseramente affogata se due cittadini ed una guardia municipale non fossero prontamente accorsi in suo aiuto.

Ci è molto grato annunziare che i coniugi Castagnola, prestidigiatori di quel valore che tutti sanno, lasciando Firenze, vanno, chiamati, a Livorno, dove daranno le solite prove della loro abilità.

Domenica, 22 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui che si permisero d'ingiuriarle, nonchè due cantastorie ambulanti ch'esercitavano la loro industria senza averne avuto il debito permesso.

Il prof. A. Conti, mercoledì, 25, alle 12 meridiane, nell'istituto di studi superiori farà la solita lezione, prendendo per argomento: *Che cosa sia il bene in universale*.

Nella giornata del 22 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,0 e la minima di + 1,0.

Minima nella notte del 23 novembre + 5,1.

Alessandria, 22 *novembre* 1868.

Chiarissimo signor Direttore dell'*Opinione*,

Ho visto con soddisfazione che nell'*Opinione* di qualche mese fa si invitava per la pronta emissione dei 6 milioni di biglietti da una lira della Banca nazionale. Siccome questi benedetti biglietti si fanno troppo aspettare, io unisco la mia voce a quella del di Lei giornale onde s'affretti questa emissione. Ciò renderà un po' più mesta grave e meno noiosa la soma del corso forzato. Ma non questa ragione sola mi muove a scrivere questo foglio. I biglietti da una lira avranno corso legale savranno un freno ed un salutare avvertimento a non poche società, municipii od individui che s'imbarcano allegramente in questo mare così placido dei biglietti e dei titoli di fiducia; con un cielo così sereno e con tanta speranza di fortuna.

Non è d'uopo di possedere la scienza profetica degli spiritisti per profetizzare che questo mare in un tempo non lontano, mutato aspetto, infurierà terribilmente ed ingoierà la fortuna e l'onore degli incauti che troppo avranno fatto a fidanza con esso.

Toccato questo tasto che così dolorosamente risponde, credo opportuno di qui fermarmi; ogni giorno devo avere la sua cura; dunque la Banca ci dia presto i 6 milioni.

Sono con distinta stima

Della S. V. chiarissima

Devotissimo servitore
DIODATO LEARDI
Deputato al Parlamento.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Libero Cittadino* di Siena del 22 scrivono che, a Sinalunga furono sequestrati diversi biglietti falsi da L. 1 della Banca popolare senese.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 22 scrivono in data del 20 da Ascoli-Piceno:

Ieri a sera, mentre il teatro Ventidio Basso era pieno zeppo di spettatori accorsi per assistere alla rappresentazione di una commedia, alcuni individui fecero una clamorosa dimostrazione in senso mazziniano, che turbò lo spettacolo. I reali carabinieri accorsero subito per far cessare il tumulto, ma furono accolti ostilmente dai tumultuanti ch'erano armati, e si ebbe a deplorare spargimento di sangue, poichè più di un carabiniere riportò gravi ferite. Conforta però il buon senso della popolazione di Ascoli che si mostrò avversa ad un'agitazione così incomprensibile, che non poteva dare altro resultato tranne quello di turbare l'ordine per un istante, e rovinare qualche famiglia piombandola nel lutto, e popolando le carceri d'illusi e incorreggibili.

— Alla *Lombardia* del 22 scrivono da Vegghera che, quel Consiglio comunale deliberò testè di concorrere per la somma di Lire 200,000, ad anche per più se occorresse, all'erezione del manicomio provinciale, perchè sia costrutto della città stessa.

L'eruzione del Vesuvio. — Ecco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 21, il bollettino inviatoci testè dal chiarissimo prof. Palmieri:

« Le lave che dalle bocche di eruzione giungono nel *fosso della Vetrana*, alle spalle dell'Osservatorio, sono meno copiose. Da'coni appena qualche rara detonazione. Da ieri qui cadde cenere o sabbia finissima. Si sente forte odore d'idrogeno solforato. Per la cenere che il vento spinge negli occhi e per la molestia degli acidi e del fumo non è possibile per ora avvicinarsi alle bocche, nè si può discernere il cammino delle lave che dopo aver desolato le amene e fertili contrade delle *Novelle* fanno trepidare gli abitanti di S. Giorgio e di S. Sebastiano. Le agitazioni dell'apparecchio di variazione e del sismografo sono meno continue.

« I curiosi qui sono pochi, giacchè il maggior numero corre a vedere la lava alle falde del monte dove reca la desolazione e lo spavento. »

— In data del 21, il *Pungolo* di Napoli scrive:

Tale e tanta è la cenere caduta negli scorsi giorni nei dintorni del Vesuvio, e segnatamente nei territorii di Resina, di S. Giorgio a Cremano, di S. Sebastiano e di Ottajano, da aver quasi distrutto gli erbaggi che vi si tenevano preparati pel pascolo delle mandre, rilevante prodotto di quelle campagne nella stagione invernale.

Malgrado il freddo di ieri, aumentatosi ancora nella notte, si calcola che più di 1000 vetture siano corse a S. Giorgio durante la passata 24 ore.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo in data del 23 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte giunsero ieri a Napoli alle ore 4 pom. con viaggio buonissimo.

L'accoglienza fu splendidissima. Tutta la Guardia nazionale e il presidio facevano ala lungo le vie che percorsero i RR. principi; la popolazione intiera di Napoli può dirsi si accalcasse sul loro passaggio, salutando le LL. AA. RR. con vivissimi applausi.

Raccogliendo le notizie giunte da tutti i punti della linea percorsa nel loro viaggio dai Reali Principi si può dire che il medesimo fu una continua e splendida ovazione. Tutte le città che tocca la ferrovia, e la strada infino a Napoli gareggiarono nel dimostrare spontaneamente la loro devozione agli augusti Principi.

Le autorità civili e militari, le guardie nazionali, l'esercito e le popolazioni furono in unanime accordo nel fare, con ogni segno di festa, le più cordiali accoglienze.

A Napoli l'accoglienza fu degna degli ospiti illustri e della città nobilissima.

La *Correspondance Italienne* del 23 ha da Barcellona:

Oggi, qui ebbe luogo una imponente dimostrazione monarchica e democratica in favore del governo attuale e del suo programma. In un gran banchetto, al quale assisteva pure il console d'Italia, furono fatti entusiastici ed unanimi evviva alla prosperità del governo italiano ed all'unità d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 23. — La sottoscrizione al prestito municipale, avendo superato la cifra enessa, subirà una forte riduzione.

Costantinopoli, 23. — Il generale Ignatieff indirizzò alla Porta energiche proteste per l'arresto arbitrario dei sudditi russi nell'affare Conduris.

Madrid, 23. — Lo stato di salute di Serrano è migliorato.

Parigi, 23. — Il *Siècle* pubblica un dispaccio da Barcellona, in data di ieri, il quale dice che la grande maggioranza dei barcellonesi si pronunzia, per mezzo dei suoi *clubs*, a favore della repubblica federativa e contro la coalizione degli unionisti, progressisti e la frazione dei democratici.

Parigi, 23. — L'*Union* annunzia che Berryer è morto ieri.

Lo stesso giornale pubblica un manifesto del Comitato elettorale carlista, in data di Parigi, 16 corrente.

Londra, 23. — Il risultato delle elezioni diede 330 liberali e 191 conservatori.

Angoulemma, 23. — Joubert fu eletto con 17,690 voti.

Napoli, 23 — Il principe Umberto visitò oggi San Giorgio a Cremano per osservare i guasti prodotti dall'eruzione del Vesuvio. S. A. inscì 4 mila per i danneggiati.

Parigi, 23 — È smentita la notizia che Berryer sia morto.

Borsa di Parigi

	Parigi, 23 novembre 21	23
Rendita francese 3 %	71 80	71 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 80	56 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	422 —	420 —
Obbligaz. » »	223 25	223 75
Ferrovie Romane	47 —	46 50
Obbligaz. »	116 75	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 —	48 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	142 —	141 50
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito Mobiliare francese	298 —	297 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	423 —
	Vienna, 23	
Cambio su Londra	116 90	
	Londra, 23	
Consolidati inglesi	94 1/8	

Parigi, 23 — Rettificazione della chiusura della Borsa: Rendita italiana 56 75. Dopo Borsa contrattossi a 56 70.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

22 novembre 1868

La nostra rendita ha ancora guadagnato circa mezzo punto da come la lasciammo nella precedente rivista.

Però la settimana non fu delle più attive, e nel suo svolgersi non soddisfece per verità le giuste aspettative dei più che l'avevano veduta aprirsi sotto i migliori auspici.

Anche la politica tacque, e se ne togli le diverse pubblicazioni di documenti diplomatici fatte dal governo austriaco, che naturalmente preoccuparono l'attenzione generale, non avemmo altro che portasse sensibile influenza sui corsi.

Non ci recò meraviglia vedere la rendita perdere oggi 20 centesimi per domani riacquistarli. Potremmo dire essere forse questo il momento di riposo a cui altre volte accennammo e che si reputava immancabile dopo il movimento continuato al rialzo che avevano tenuto i valori. Ci sarebbe peraltro difficile il dire fin d'ora qual contegno potranno tenere in seguito, e senza dubbio la riunione del nostro Parlamento avrà un'influenza massima sulla cosa. Vediamo con piacere il graduale ritorno dei rappresentanti della nazione, e sul loro patriottismo e sul loro senno sarà ora affidato un ulteriore sviluppo del nostro credito e del nostro miglioramento finanziario.

Lunedì avemmo il rovescio della medaglia della Borsa di sabbato a sera.

Infatti ci giunse da Parigi un rialzo di ben 70 centesimi; nel mentre la Rendita si negoziava avanti la chiusura di Parigi a 59 50, nel successivo martedì trovò compratori a 60, e sul tardi anche a 60 20 e 60 30. Si attendeva da Parigi un'altro aumento che mancò, e mercoledì eravamo a 60 e 60 10. Giovedì fu giorno di ristrettissimo numero d'affari; si parlò di 60 e 59 90, ed eravamo con scarsi compratori. La Borsa di venerdì assai più animata, ebbe peraltro la Rendita a 59 65 per contanti e 59 80, 59 75 per fine. Nel successivo sabato non ci movemmo dal 59 95 al 59 90, e privatamente ieri si parlava di 59 80, con limitati affari in causa del giorno festivo.

Le Obbligazioni della Regia dei Tabacchi parlironsi da 424 1/2. Raggiunsero il prezzo massimo di 424, 423 1/2 e questo fu martedì. Indistreggiarono di qualche cosa, e nel rimanente della settimana si trattennero tra 423 e 424 senza che venisse meno un discreto movimento in ogni singolo giorno.

Il Prestito nazionale guadagna pure esso qualche cosa, e quello che è più, torna ad essere soggetto di transazioni di qualche rilievo. Partì da 77 30, e raggiunse ben presto il 78. Ricadde in seguito a 77 60, rivide il 77 70, e chiuse con venditori a 77 65 e con attendenti a 77 55.

Le Obbligazioni demaniali continuando in quel favore di cui non ebbero mai penuria trovarono compratori a 437, poi a 438 e finalmente a 439 con pochi venditori a 440.

Scarso assai fu il movimento delle Azioni delle SS. FF. meridionali; esse furono per tutta la settimana quotate nel listino ufficiale nominali sul 236 e questo basso mantenevano anche ieri senza affari.

Le Obbligazioni da 149 trovarono in ge- guito collocamento a 151 e restano a questo limite; esse furono un poco più in movimento, e la loro tendenza si manifesta ognora abbastanza ferma.

Lo stesso è a dirsi delle Azioni ed Obbligazioni delle ferrovie livornesi.

Le prime si quotarono tra 210 e 208 nè variarono in tutti i sei listini di questa settimana, e le seconde segnate lunedì in danaro a 166 e con venditori a 167 nel martedì ebbero attendenti a 167 con lettera a 168 e questa posizione mantennero ferma sino a ieri.

Le Azioni della Banca nazionale italiana riguadagnarono qualche cosa del terreno perduto. Le lasciammo a 1710 e ben presto rividero il 1720 al cui tasso erano più domandate che offerte; esse mantennero ma buona tendenza, e trovarono un abbastanza facile collocamento.

Quella della Banca Nazionale Toscana dopo tanto tempo di perfetta inazione, per qualche voce corsa che si intendesse di trovare modo una buona volta di condurre a termine le trattative per la sua fusione colla Banca Nazionale, furono un poco più ricercate. Non sappiamo quanto in ciò vi sia di vero; fatto è peraltro che in questo momento le Azioni trovano attendenti a 1540.

Le Azioni della Società generale di Credito Mobiliare italiano lasciate a 373 rimasero presso a poco allo stesso limite; a Genova se ne fece qualche partita a 400, *dont* 15 per dicembre.

La rendita 3 % ebbe nella settimana qualche giorno di molta ricerca, ed infatti, da 35 90 raggiunse il prezzo di 36 50; ieri restava sul 36 40.

L'oro e i cambi furono sufficientemente sostenuti. I marenghi cominciarono a 21 30, 21 28. Raggiunsero il prezzo di 21 32 per contanti, e 21 35 per la fine, e chiusero la settimana tra 21 29 e 21 30.

La Francia a vista ebbe compratori a 106 30. Martedì trovavasi a 106 10; ha poi gradatamente ripreso fino a rimanere tra 106 30 e 106 45.

La Londra, partitasi da 26 60, raggiunse il prezzo massimo di 26 65 per rimanere per a 26 58, 26 56.

Non ci siamo ingannati la scorsa settimana nel credere ad un vicino rialzo di sconto in Inghilterra. Il fatto si è avverato in questi giorni. Da noi peraltro si mantiene abbastanza facile al 5 %.

Sabato fu chiusa la pubblica sottoscrizione pel Prestito a premi della città di Napoli. Ci viene assicurato che l'esito fu assai soddisfacente, tanto che dovrà procedersi ad una riduzione non indifferente. Era difficile del resto dubitare di simile resultato, dacchè la città che ha contratto il prestito abbia oltre 600,000 abitanti, le sue entrate che superano ora i 26 milioni, in continuo aumento, e un debito, compreso l'attuale, di 35 milioni.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze del 23 novembre.

5 %	C. l.	d.	—	—
Id.	Fc. l.	59 90	d.	59 85
Imp. naz. pag. 5 %	Fc. l.	77 70	d.	77 65
3 %	C. l.	36 40	d.	36 35
Obbl. beni ecclesiast.	C. l.	82 —	d.	81 95
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi				
1868 Tit. provv. oro	Fc. l.	424 —	d.	423 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1540	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1720	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	—	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210	d.	209 —
Obbl. 5 % delle stad.	C. l.	168	d.	167 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	237	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	Fc. l.	152	d.	151 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	438	d.	— —
Obbl. in s. non complete	C. l.	—	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	—	d.	— —
5 % it. in pica. pezzi	N. l.	60 20	d.	— —
3 % id.	N. l.	37	d.	— —
Impr. naz. pica. pezzi	N. l.	78 10	d.	— —
Nuove impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174	d.	— —

Prezzi fatti dal 5 % 59 85 1/2 - 85 - 87 1/2 fc.
Napoleoni d'oro l. 21 30 d. 21 27

R. LICEO DANTE

Coloro che intendono di proseguire o d'intraprendere i corsi di Istituzioni civili e di Istituzioni criminali, si presenteranno a inscriversi alla cancelleria del R. Liceo Dante (via Parione, ex-convento di S. Trinita, n° 5), non più tardi del 30 del corrente mese, esibendo l'attestato della licenza liceale, quando vogliano fare gli studi notarili.

Le lezioni incomincieranno il 1° dicembre, e verranno date coll'ordine indicato dall'orario affisso nel cortile del suddetto R. Liceo.

Il direttore
T. Del Beccaro.

Dirimpetto al Caffè Parigi

Salotto con alcova

elegantemente mobiliato con stufa. Firenze, via Panzani, n° 1. Piano 2° Dirigersi ivi.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione; per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle pastiglie digestive di Burin du Buisson.

Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituite, i mali di testa, le gastralgie spariscono rapidamente.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i casi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'imbottigliano, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporre dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25.

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alla malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Cappuccini, n° 19; **in Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Bonivant, Piazza d'Arme; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinelli; in **Arezzo**, signor Caccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Barettieri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, signor Manificat, vico 2 S. Giacomo, N. 8; signori Lutz e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 398.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale delle Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

TROVANSI
D'AFFITTARE
MOLTI APPARTAMENTI E CAMERE
tanto con mobilia che senza
all'AGENZIA LOMBARDA in via Condotta, N. 18.
FIRENZE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc, di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV dal 1° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1869.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI, eseguiti espressamente per il giornale.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno — Un anno L.* **12** — *Un sem. L.* **6 50** — *Un trim. L.* **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 18, Milano — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare **come saggio** due fascicoli, mandando un vaglia di Lire **2**.

20
CONFERENZE
POLITICHE LETTERARIE
PER
DIODATO LEARDI
DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Inviare all' Autore per la posta un Biglietto della Banca Nazionale di L. 2 ed un vaglia postale equivalente.

NB. Saranno mandati in dono ai sottoscrittori alle 20 Conferenze due opuscoli dello stesso Autore, cioè:

1° Consigli al Popolo Italiano;
2° Almanacco politico letterario pel 1869.

COMUNE DI SORANO
PROVINCIA DI GROSSETO

In virtù della Deliberazione Consigliare del dì 5 ottobre passato, il sottoscritto dichiara aperto il concorso alla vacante Condotta Medico-Chirurgica di Castell'Ottieri, in questa Comune, alla quale va annesso l'annuo appuntamento di L. 2000, cogli oneri ed obblighi come in appresso:

1° Residenza in Castell'Ottieri:

2° Tutta cura gratuita in medicina e Chirurgia nel perimetro della Condotta;

3° Prestarsi ad ogni richiesta del Sindaco per tutte le visite o misure d'igiene pubblica, comprese le visite necroscopiche;

4° Inoculare il vaccino, ricevendo la gratificazione solita a darsi;

5° Intervenire gratuitamente ad ogni consulto nella propria condotta;

6° Prestarsi per le visite risguardanti la Guardia Nazionale e la Leva, ad ogni richiesta;

7° Coadiuvare nel servizio gli altri Medici-Chirurgi del Comune, in caso di malattia;

8° Non potersi assentare dalla Condotta senza il preventivo permesso del Sindaco o della Giunta;

9° In caso di rinunzia o di licenza, dovrà darsi un tempo non minore di mesi due;

10° Oltre la distanza di un chilometro, il titolare avrà diritto alla cavalcatura, da fornirsi dal richiedente la visita.

Restano quindi invitati tutti gli esercenti che bramassero concorrere alla suddetta Condotta, a dirigere le loro istanze a questa Segreteria Comunale, redatte in carta da bollo, e corredate dei documenti voluti dalla legge, entro il termine di mesi uno, a datare dal presente avviso.

Sorano, li 15 novembre 1868.

Pel Sindaco assente
L'Assessore delegato **V. SELVI.**

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle
VIA VACCHEREccia, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza. Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le Chocolat-Impérial, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes et hygieniques*.

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de l'*hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargiglì ed Alessandro Bizzarri.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, *n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, *n.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, *n.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, *n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

PER CAUSA di partenza si affitta

subito un quartiere mobiliato di 12 camere. Per gli schiarimenti dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalmanto provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione. 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Piori, Roberts; — *Torino*, D. Manna, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Monde e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dian, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malagoli, Bonavia; — *Palermo*, Montefortè; — *Pisa*, Carrai, Ferroux; — *Roma*, Steinberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp° e presso tutti i profumieri e commissionari *d'Italia*, **specialmente presso D. Monde,** *Torino e Napoli.*

AI PADRI E MADRI
di famiglia

A chi chiederà con lettera affrancata, con entro una lira in francobolli, avrà la ricetta per fare la *corona* contro i vermi o bachi, invenzione del prof. Goulord. Ognuno può prepararla da sè. Questa corona posta al collo dei bambini, i preserva dalla verminazione e da tutte quelle convulsioni che tanto invadono i bambini di tenera età per le quali spesso raggiungono la tomba.

Dirigersi al dott. A. Valle fuori la porta a S. Gallo n° 39 ultimo piano, in faccia al Parterre, Firenze.

DA APPIGIONARSI

una camera grande al mezzanino con 2 finestre alla via Calzaioli, adatta solo per banco o magazzino. Recapito via Calzaioli, n. 5, al negozio di Pianoforti. 1° piano

OCCASIONE FAVOREVOLE E COMODA PER ACQUISTARE

MUSICA MODERNA

al gran ribasso del 65 all'85 per 100

Musica per Piano solo — Canto — A Mani — Sacra — Piano e Violino — Piano e Flauto — Violino solo — Flauto — Chitarra, ecc. ecc. ecc.

Si distribuisce e si spedisce *franco di spesa* per Posta, a chi lo dimanda, il **Catalogo della musica per Piano-forte solo**, con i prezzi ridotti fissi al *Gran Ribasso*.

Si spedisce pure *franco di spesa* in tutto il Regno la *Musica* a chi darà Commissione mandando l'importo del prezzo ridotto fisso segnato sul Catalogo.

Si garantisce tutto completo.

Via Martelli, N. 4, al BAZAR LA VARIETÀ o scrivere *franco* a **Poma Giuseppe**, *Firenze.*

MEMORIE STORICHE
DEL
GOVERNO DELLA TOSCANA
NEL
1859-60
DI ENRICO POGGI
già membro di quel governo e senatore del regno

Due volumi di memorie ed uno di documenti che formano tre volumi di pagine 370 circa ognuno — Pisa 1867.

Prezzo L. 10.

Dirigere vaglia alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa*, che spediscono franco in tutta Italia — Si trova pure dai principali Librai.

NEL 37° REGGIMENTO

Fanteria è vacante il posto di CAPO MUSICA — Chiunque desiderasse occuparlo potrà spedire al Comando di detto Reggimento in Modena, franchi di porto, i documenti comprovanti la sua qualità di Maestro di Musica.

Sono pure vacanti in detta Musica due posti di prima parte, cioè un Pistone in M. B. e un Fiscorno acuto.

In Borgo Ss. Apostoli, N. 8, p. 1°

Continua la vendita tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 fino al totale smercio di circa **N. 3000 lotti** di Mobilia d'ogni genere, come **Finimenti da sala e da camera, Letti, Tende, Tappeti, Pedane, Servizi da tavola, Completi finimenti dorati e violae, Specchi** e quanto infine può abbisognare a montare appartamenti al gusto d'ogni persona.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

SAVON MIRANDA di RIGAUD e Comp.

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA — Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un velluttato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno — L. 2 al pezzo.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di giulive, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10 a *Livorno*, farmacia G. Simi.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE
CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA MAZZOLINI preparato dal Chimico-farmacista PIO in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, estruzioni epatiche, miliare crudica, della quale impedisce la facile riproduzione — Meltissimi documenti stampati in apposite librette ne danno incrollabile prova — *Questo specifico è privo di preparati mercoriali* — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Monde e farmacia Bonzani; Napoli, D. Monde, via Toledo, 298; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Aiala e fratelli Talamo; Palermo, Montefortè; Alessandria, Basille; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e dron Berarcli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Bellingi e dregh. Collamarini e C.; Modena, Gambuzieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frizzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli; Ferrara, farmacia Navarra; e Bitonto, Abatticchio.

GIORNALI DI MODE ED OPERE
EDITE DA
ALESSANDRO LAMPUGNANI
MILANO — Via Pietro Verri, N. 12 — MILANO

Corriere delle Dame anno LXV, L. 21 all'anno — *Si pubblica* ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo e col figurino e il modello; in tutto l'anno 52 figurini coloriti, e 52 grandi tavole di modelli da sartora o da *crestaia* e ricami; in parte servibili come modelli tagliati — I figurini *riproducono* le foggie più moderne e opportune al nostro paese, in gran parte originali delle *Modes Parisiennes.*

La Moda anno XXVIII, lire 16 all' anno — Si pubblica settimanalmente con 52 figurini, come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo.

Giornale delle Famiglie, la Ricamatrice ANNO XXI, L. 16 all'anno — Si pubblica *due volte al mese*, ogni numero di 16 pagine illustrato da disegni nel testo e da grandi tavole di ricami, lavori e medolli d' ogni genere, figurino di mode, e tavole colorate pel canevaccio.

Giornale dei Modelli anno X, lire 6 all' anno — Si pubblica *due volte al mese* modelli preferibili ai modelli tagliati.

Giornale dei Sarti anno XXXII, lire 16 all' anno — Mensile, grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni.

Giornale delle Fanciulle mensile educativo lire 6 annue.

La Toeletta dei Fanciulli mensile, L. 8 annue, figurini e molte tavole di modelli.

Il Libro dei Fanciulli Nuovi racconti di Caterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane, un volume in-8° illustrato da 120 vignette. L. 3 50 franco di posta.

NB. Chi desidera associarsi spedisce l'importo relativo in vaglia postale al nome di ALESSANDRO LAMPUGNANI — Milano.